

C'erano soltanto 15 mila lire e un paio di spille nella casa del pensionato abbattuto a revolverate a piazza Bologna

HANNO ASSASSINATO SENZA RUBARE NULLA

I rapinatori in fuga visti da 4 inquilini

Tre donne e un ragazzo i testimoni — « Erano tutti e due sui venticinque anni, uno biondo, l'altro con i capelli neri » — Eseguita ieri l'autopsia dell'ucciso: tre i colpi sul cadavere

Non hanno rubato nulla. Hanno assassinato a freddo il pensionato settantenne, fulminandolo con tre revolverate a bruciapelo, e sono fuggiti sfiorando sul portone una donna che stava rincassando: « erano tutti e due sui 25 anni, magri. Uno molto alto, biondo, con un maglione celeste. L'altro più basso, capelli neri, maglione nero... ». Tre donne e un ragazzo hanno visto i due as-



Luigi Miliani

sassini. E la loro testimonianza è la traccia più importante: forse l'unica, per giungere fino ai rapinatori, agli autori di uno dei più feroci, assurdi, inutili, delitti della città. Un omicidio in cui si rievoca fulmineamente, con Gatteschi, « Due disperati, volevano fare un furtarello, hanno ammazzato per paura... ». Hanno ripreso i poliziotti. La paura di un uomo di 68 anni, malato, che quando li aveva scoperti accanto alla moglie stordita con un colpo in testa, aveva quasi certamente cercato di fuggire, di chiudersi in una stanza. « Due alle prime armi, non sono certo dei professionisti, probabilmente sono del quartiere, pensavano che in quella casa ci fosse del denaro... ». C'erano 15 mila lire, due assegni non trasferibili, un paio di spille. Ma non hanno preso neanche quelle. E d'altra parte, cosa potevano pensare di trovare nella casa del pensionato? Luigi Miliani aveva lavorato fino a due anni fa al ministero dei Lavori Pubblici, era andato in pensione con centomila lire al mese (i due assegni, appunto, da 50 mila lire ciascuno trovati nell'appartamento), non aveva altre rendite. La casa, l'appartamento di tre stanze al terzo piano di via Giovanni da Procida, 36, è situata in piazza Bologna, aveva finito di pagarla qualche tempo fa. Non c'erano figli, altre esigenze: una vecchia, tranquilla, e l'uomo e la moglie, Concetta Biagini di 68 anni, le sere passate davanti alla Tv e qualche volta una passeggiata.

E anche l'altra sera l'uomo si era seduto dinanzi alla Tv accesa, alla tavola apparecchiata, in un cucinino. Concetta Biagini finiva di cucinare una bistecca; poi, erano le 21, e squillò il campanello. Probabilmente Luigi Miliani non lo ha notato, era addormentato e aveva dovuto anche far modificare

l'impianto del telefono. Concetta Biagini comunque ha biondo e cucina ha spalancato la porta: « Uno alto, biondo, con una benda nera sul volto, mi ha spinto da parte, mi ha messo una mano in bocca per impedirmi di urlare... poi mi hanno colpito alla testa, sono svenuta... ». Concetta Biagini è stata probabilmente svenuta dall'altro rapinatore, che ha poi serrato la porta: a questo punto, quasi certamente, i due si sono divisi. Uno corso in salotto, ha frugato in un paio di cassetti, ha rovesciato dei libri, l'altro è entrato nella stanza da letto, ha cercato di aprire una porta di un magro bottoino.

Saranno passati due, tre minuti. Poi Luigi Miliani si è alzato, insospettito dalla assenza della moglie, si è affacciato sul corridoio, si è trovato faccia a faccia con i banditi. Forse ha avuto un momento di panico, si è girato per rifugiarsi in qualche stanza: il primo colpo lo ha raggiunto quando era semigrigio. Gli hanno sparato addosso a bruciapelo, a ruota di mezzo metro, quattro colpi con una Colt 45, un'arma di grosso calibro, abbastanza rara in Italia: un proiettile ha raggiunto l'uomo allo stomaco, uno al torace, il terzo alla coscia. Un'altra pallottola si era conficcata in un armadio, Luigi Miliani è crollato, fulminato, nel corridoio, tra la stanza da letto e quella da pranzo. I rapinatori non hanno perso altro tempo, si sono lanciati per le scale, sono fuggiti. Ma qualcuno li ha visti.

Nelle prime ore di indagini infatti sono scattati fuori dei testimoni che hanno visto i due. Una ragazza di 16 anni, Giuliana Pichler, li ha visti mentre entravano. La giovane era appena arrivata dinanzi casa col suo motorino: « stavano in un angolo, a parlare, quello vestito di scuro sembrava che desse ordini all'altro... ». « Non chiudano... » mi hanno detto quando sono entrata... lo ho lasciato il portone aperto, pensando che aspettassero qualcuno per salire... Uno aveva una borsa sotto il braccio e l'altra una ragazza di 10 anni, L.T., che abita nel palazzo, ha visto invece i due fuggire. « Stavo con un amico quasi sul portone quando loro sono usciti di corsa... » ha detto la giovane ai poliziotti.

La terza teste è una donna, M.P., che abita anch'essa nello stabile. Era affacciata alla finestra e ha visto i due sconosciuti uscire dal portone e accelerare il passo fino a scomparire. Il quarto teste, il più importante, è un ragazzo di cui i poliziotti non hanno fornito il nome: non si sa cosa esattamente abbia visto, ma pare che sia stato in grado di fornire una precisa descrizione dei due rapinatori. Sembra comunque che le descrizioni dei vari testi coincidano: tutti e due i rapinatori sono sui 25 anni, magri, biondo, più alto, con un maglione a collo alto o un giubbotto nero, l'altro con una maglia nera e capelli neri.

Un'altra testimonianza è stata fornita ai poliziotti da Armando Baccetti, portiere di uno stabile vicino, in via Lorenza, il Magnifico 10. « I due ragazzi sono entrati nel palazzo... ». « Ho visto il palazzo... ». « E' possibile che i due fossero i rapinatori, in cerca di e notizie su qualche appartamento da svaligiare. D'altra parte è stato accertato che tempo fa, nel palazzo di via Giovanni da Procida, era avvenuto un furto di 200 mila lire.

Le numerose testimonianze sono finora le tracce più importanti in mano agli investigatori. Anche l'autopsia, che si è svolta ieri ed è stata eseguita dai professori Casella e Macerani, non ha fornito nuovi elementi: tre colpi hanno raggiunto il Miliani e due, quello allo stomaco e quello al torace, erano stati fatti da una Colt 45, e anche questo è un importante elemento del « giallo ». L'arma, in dotazione ai servizi delle forze armate americane, è infatti piuttosto rara in Italia e difficilmente si trova sul mercato. L'ipotesi abbastanza valida, è che i rapinatori siano stati attirati dalla targhetta sulla porta del pensionato di via Procida, e l'operazione sia stata forse un tentativo di furto di un paio di spille. Un altro episodio su cui la



Giuliana Pichler con la madre: « Ho visto gli assassini »

24 ore di drammatiche ricerche

Bimba scomparsa: rapita o uccisa?

Misteriosa scomparsa di una bambina, questa mattina, nelle campagne attorno all'azienda agricola « San Lorenzo », al sesto chilometro della statale 131 Carlo Felice. Si tratta della piccola Ornella Ladi, di 3 anni, sparita mentre stava giocando col fratellino Elio, di un anno e mezzo, nel cortile della tenuta dove la madre e il nonno lavorano come braccianti. Proprio il nonno, Cesare Ladi di 61 anni, si è accorto d'un tratto che la bambina non si trovava più nel cortile. Dopo averla a lungo cercata, senza esito, sono stati avvertiti i carabinieri, che sono giunti in forze iniziando una vasta battuta nella zona anche con l'aiuto di cani poliziotti. Nonostante la minuziosa ricerca (i pompieri di Cagliari hanno anche esplorato un pozzo dove la piccola poteva essere caduta) di Ornella Ladi non si è trovata traccia. Due sono le ipotesi che a questo punto vengono affacciate dagli investigatori: che la bimba sia stata rapita da un bruto, che l'ha accesa nascondendole il cadavere, oppure da alcuni zingari che erano accampati nella zona di Quartucciu, alla periferia di Cagliari. In questo senso si sono sviluppate le ricerche dei carabinieri e della polizia. Ornella, al momento della scomparsa, indossava una manica di lana verdeazzurra, calzoncini a quadretti rossi e neri e scarpe nere con bordi bianchi. « Sembra si sia volatilizzata », ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri che sta dirigendo le indagini.

Angosciosa tragedia in un quartiere popolare alla periferia di Firenze

MUOIONO ASFISSATI A LETTO DUE FRATELLINI SOLI IN CASA

Uno aveva due anni l'altro dodici mesi - Giocavano con una scatola di fiammiferi - Hanno appiccato il fuoco alla coperta - I soccorritori bloccati dal fumo e dalle fiamme - Un giovane è entrato dalla finestra - La disperazione della madre - Un dramma della miseria



FIRENZE — Serafina Ferrara accanto ai corpi senza vita dei suoi bambini

Dopo due anni e mezzo iniziano i procedimenti giudiziari

Per il sacco di Agrigento incriminati 4 sindaci dc

Dovranno comparire dinanzi al Tribunale anche 16 ex assessori due dei quali sono socialisti - Di questi venti notabili uno solo è attualmente in carcere: l'ex sindaco Di Giovanna - Attentato mafioso contro la villa del sottosegretario Giuseppe Sinesio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Per il sacco urbanistico di Agrigento (ma non ancora per il fascismo) fra chi ne seguì è finalmente scoppiata la prima bomba giudiziaria: quattro ex sindaci e 16 ex assessori comunali della città dei templi — tutti uomini della Dc — erano stati convocati al tribunale per rispondere di un reato di favoreggiamento, dalla corruzione alla truffa agraria.

Con loro saranno processati anche l'ex ingegnere capo dello ufficio tecnico comunale di Agrigento, iu. Messina; il marchese dei vasi urbani Salvatore Gandolfo, e il potente costruttore Salvatore Riggio, uno dei divorziati della collina ateniese, bollati dall'inchiesta Martucci.

Gli ex sindaci rinviati a giudizio sono: il primario dell'ospedale civile di Agrigento Antonio Di Giovanna; Vincenzo Sammartino; Vincenzo Fozzi e il segretario generale dell'Ospedale psichiatrico, Antonino Gnex, che

riceveva l'amministrazione municipale di Agrigento nel corso 1965, quando questa città fu investita dallo smottamento. Gli ex assessori che andranno processati sono il deputato regionale Michele Martucci, Antonio Basco (socialista), Antonio Russo, Angelo Gasco, Tommaso Gazo-Milite, Stefano Castellone, Antonio Bruccoleri, Francesco Aiamp, Gerardo Gallo, Domenico Vecchio, Carmelo Beninc, Salvatore Parisi, Francesco Di Benedetto (socialista), Alfonso Pirrera, Giovanni Telesco, Alfonso Vajana.

Dei venti notabili, uno solo — l'ex sindaco Di Giovanna — si trova in carcere assieme al marchese Gandolfo; e sono stati proprio i reati contestati al Di Giovanna (corruzione e favoreggiamento) a dare il via al procedimento di favoreggiamento reale, ma tutta una serie di scandali atti politici a permessa, violazioni del n. 1001 a verde, dopo perquisizione, di patrimonio demaniale, ecc. Per paradosso che possa sembrare, questo procedimento è ancora poco. A palazzo di giustizia viene precisato infatti che questo procedimento — anche se è stato accelerato dal risultato delle inchieste seguite alla frazione di Agrigento — non ha nulla a che vedere con la mastodontica inchiesta penale ancora in corso per gli eventi del luglio '66, e con cui la magistratura agrigentina si dichiara intenzionalmente a perseguire i responsabili del saccheggio urbanistico che rese inevitabile il dissesto del comune su cui la nuova Agrigento era sorta nel più assoluto disprezzo non

solo di un più classico regolamento edilizio ma di norme tecniche. Concedenza ha voluto che mentre al Agrigento la buona espediente meteo-avverrà, travolgendo però buona parte della sponda di un gruppo di potere tra i più corrotti e secretati del Paese, a Porto Empedocle (in un tiro di schioppo dal capoluogo) una bomba scoppiasse davvero e — se non vere le voci che circolano — sempre sul tema della speculazione edilizia. Obiettivo dell'attentato al piano è stata la villa di campagna del sottosegretario al tesoro Giuseppe Sinesio, per venti anni sindaco della cittadina. La villa ha subito danni non rilevanti. L'attentato ha tutte le caratteristiche di un « avvertimento » di natura mafiosa. Il comitato di Sinesio suo a poco tempo fa era a capo dell'ufficio tecnico comunale di Porto Empedocle. Contro l'attentato Sinesio erano state lanciate di recente gravi accuse circa la speculazione edilizia ed un'inchiesta di favoreggiamento. E su questa pista che si muove, tra l'altro, e con molta educata circospezione, un'inchiesta della polizia.

G. Frasca Polara

Le speculazioni di alcuni giornali

Vorrebbero la legge della giungla

E' difficile trovare nella storia della nera ramana nati così feroci e nello stesso tempo gratuiti come quello di via Giovanni da Procida. Proprio perché ad essere sciolta è stata la normalità familiare: una casa come mille altre, una anziana coppia dinanzi alla Tv, un rampollo, l'aggressione, le revolverate a freddo contro un vecchio paralizzato dal terrore. Ed è giusto allora, la preoccupazione, il timore per questi due spietati assassini. Ma sfruttando la luttuosa notizia di questo nuovo sanguinoso episodio, i fogli più reazionari si sono puntualmente lanciati in un invito ad applicare la legge della giungla: a chiudere misure speciali di sicurezza, a proclamare la legge di capelloni e a così via. La valina, come sempre, spetta al Tempo che ma che, in un'occasione di questo tipo, non si lascia ingannare dalla richiesta e chiara, con le mani o perfino senza le mani, si faccia piazza pulita senza quartiere. Invece, il sottile, altrimenti ogni imbracciare le armi e appioppa la legge della giungla.

Richiesta di un segretario che ricordano quelle del questore di Lucca; e il fine, grosso modo, per quello del Tempo e lo stesso. Infatti, qua e là, con una sicurezza che dovrebbe stupire parecchio gli investigatori che non sanno che cosa può accadere, il foglio fascista afferma che gli assassini erano in attesa di protestanti, dimissionari che in Italia le diverse porte si aprono, e che questi due certamente sparano e uccidono sia i ladri di auto che i rapinatori meriti. Nel suo delirio, il giornale ad applicare la legge della giungla il Tempo infine si rammarica che sia stata esclusa da Roma l'ex Ss Storchery, che ha fatto sempre il mestiere di un sicario. Nel suo delirio, il giornale ad applicare la legge della giungla il Tempo infine si rammarica che sia stata esclusa da Roma l'ex Ss Storchery, che ha fatto sempre il mestiere di un sicario. Nel suo delirio, il giornale ad applicare la legge della giungla il Tempo infine si rammarica che sia stata esclusa da Roma l'ex Ss Storchery, che ha fatto sempre il mestiere di un sicario.

m. d. b.

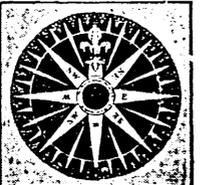
Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Due fratellini sono morti asfissati dal fumo di un incendio scoppiato stamani nella loro camerata mentre si trovavano soli in casa. L'orribile sciagura, che ha scosso un intero rione, gettato nella più cupa disperazione una giovane madre, è esplosa fulminea verso le ore 9,30 in una delle case minime di via Rocca Tedalda 173; a quindici anni Emanuele e Franco Cardinale, di due anni il primo e di dodici mesi il secondo, giocavano sul letto. La madre, Serafina Ferrara di 22 anni, era uscita presto, mentre suo fratello Alessandro di 19 anni, che avrebbe dovuto sorvegliare i due bimbi, era sceso al bar per fare colazione.

Qui si sono ripetute più drammatiche le scene di disperazione della povera donna. La tragedia, secondo quanto avrebbero accertato i vigili del fuoco, sarebbe stata causata dagli stessi bambini che, giocando con una scatola di fiammiferi, avrebbero appiccato il fuoco alla coperta del letto. Anche questa, come quella di Campiglia, è una tragedia della miseria. Serafina Ferrara, che per tirare avanti era costretta ad una vita umiliante, viveva insieme ai suoi figli, al fratello disoccupato e a una sorella, Pompea, di diciotto anni, in una di quelle catapecchie che da anni non dovrebbero esistere più. Piero Nacci

Televisore esplose e uccide una donna

MONTECATINI TERME (Piemonte), 10. L'esplosione di un televisore ha causato, la scorsa notte, la morte di una giovane, Grazia Tanotti in Parlanti di 20 anni, e il ferimento di sua suocera, Bianca Occhiobelli Parlanti. L'episodio è accaduto in località Travassolo del comune di Massi e Cozzile.



La situazione meteorologica

Alta pressione sull'Europa settentrionale come indicato dai due centri di massima. I due centri di minima, rispettivamente al largo delle coste occidentali e sul Mediterraneo centrale sono separati da una fascia di alta pressione che s'estende dal Mediterraneo occidentale alla Manica. Tale fascia è più consistente alle alte quote e appena pronunciata in prossimità del suolo. Condizioni meteorologiche di maltempo che corrono all'altezza dell'Europa centrale e quella indicata fra la Francia e l'Inghilterra potrebbe interessare maggiormente l'arco alpino e le regioni settentrionali; abbiamo però altre linee di maltempo che corrono lungo il Mediterraneo, tendendo a interessare più o meno direttamente le regioni meridionali e le isole. A grandi linee quindi hanno condizioni di variabilità solitamente da possibili peggioramenti. Sirio